

BUFERA SU GENOVA

Bagnasco e i "furbetti" «È millantato credito»

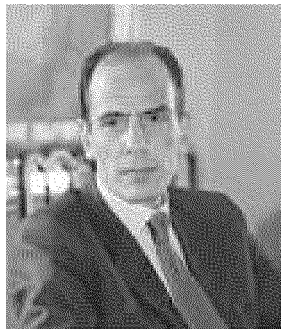
Il presidente della Cei liquida così le intercettazioni di "Mensopoli" e assolve pubblicamente Profiti

ROMA. «Il millantato credito è sempre esistito e sempre esisterà». È asciuttissimo il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova, nel rispondere alla domanda dei giornalisti su "mensopoli", l'inchiesta genovese che ha portato lo scompiglio nel mondo politico genovese. Investendo anche un uomo di fiducia del Vaticano: Giuseppe Profiti, presidente del Bambin Gesù, indagato per un presunto giro di tangenti avvenuto quando lui era direttore generale della Regione Liguria.

Poco dopo le 12.30 di venerdì, nel grande atrio dell'Aula delle udienze pontificie in Vaticano, il presidente della Cei tiene la conferenza stampa conclusiva dei lavori della Assemblea generale dei vescovi italiani. Appuntamento atteso, al quale Bagnasco arriva sorridente e cordiale e che apre con una battuta: «Non bastava quello che abbiamo detto ieri?». La sera prima, in un incontro informale tra il cardinale e i giornalisti di tutti i media italiani, nessuno aveva parlato dell'affaire Profiti. In conferenza però la domanda è obbligatoria. Il cardinale lo sa e arriva preparato: «Bisogna essere attenti alle parole che si dicono, perché si può far molto male alle persone, e anche le cose che si scrivono possono davvero fare del male».

Tutto qui. E' evidente la voglia di chiudere una vicenda che ha visto immediatamente schierati a difesa di Profiti, tutti i vertici del Vaticano e della Chiesa italiana. Nella sua visita

a Savona Benedetto XVI aveva salutato Profiti in episcopio, anche se il professore non era ufficialmente inserito nell'elenco degli ammessi. Subito dopo la notizia del suo arresto (ai domiciliari), e dopo aver sentito la notizia di dimissioni, la "Proprietà dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù", cioè la Santa Sede, aveva espresso «piena solidarietà al proprio Presidente in carica». Un uomo che «ha avuto modo di manifestare quotidianamente la propria dedizione e grande professionalità». Mentre Profiti rimaneva agli arresti domiciliari, nelle intercettazioni e nei verbali appariva il nome del cardinale Tarcisio Bertone (di lui parlavano alcuni indagati). L'attuale segretario di Stato Vaticano, in viaggio programmato in Ucraina, per qualche tempo si trincerava dietro a un "no comment". Poi, poco prima del rientro in Italia, l'ex arcivescovo di Genova (che ha scelto Giuseppe Profiti per il Galliera prima e per il Bambino Gesù poi) era sbottato: «Sono state scritte cose inammissibili.



Giuseppe Profiti

Genova e i genovesi mi conoscono e sanno come amo la città».

Della vicenda si era parlato anche durante la riunione della Cei in Vaticano. «I vescovi hanno espresso solidarietà a Bagnasco e Bertone?», hanno chiesto i giornalisti al segretario della Cei, il vescovo Giuseppe Bertoni. «Non ne hanno bisogno, perché non sono coinvolti. Anzi le loro figure ne escono ancora più elevate», è stata la risposta. Già allora si era adombrata l'idea che qualcuno a Genova si fosse gloriato di amicizie inesistenti. E Profiti? Quando si è visto revocare gli arresti e ha detto: «Torno presto a Roma, non voglio che il cardinale pensi che sono in vacanza».

ANGELA AMBROGETTI

